



*ISMAA, con la stesura di periodici Report, intende puntare l'attenzione su quanto sta accadendo, ai tempi del coronavirus, nel Mediterraneo, in Africa, Medio Oriente e Asia raccogliendo e selezionando dati, informazioni, analisi riguardanti l'impatto di COVID-19 nei vari Paesi e nelle macro-aree di appartenenza e seguendo le vicende che caratterizzano la loro vita politica, economica e sociale. In tempi di grandi difficoltà e incertezze, l'obiettivo è quello di approfondire con tali Report la conoscenza e l'evoluzione - fondamentali per lo sviluppo di qualunque attività e iniziativa - di quelle realtà internazionali che sono al centro delle finalità costitutive dell'Istituto e degli interessi di molti associati, imprese, operatori.*

**INDICE      REPORT/ 4**

**NOTA ISMAA: PRESENTATO AL MINISTERO DEGLI ESTERI IL “PATTO PER L’EXPORT”**

- 1. CORONAVIRUS: AGGIORNAMENTO DATI IN MEDIO ORIENTE**
- 2. CORONAVIRUS: AGGIORNAMENTO DATI IN AFRICA**
- 3. NOTA DELL’AMB.RE MARCO CARNELOS, SOCIO ONORARIO DI ISMAA**
  
- 4. AFRICA: SITUAZIONE DEL CORONAVIRUS ALLA DATA DEL 3 GIUGNO**
- 5. CORONAVIRUS: MAROCCO, SCREENING DI MASSA IN AZIENDE PRIVATE**
- 6. ALGERIA: CORONAVIRUS, PROGRESSIVO ALLENTAMENTO**
- 7. ALGERIA: SI REGISTRA UN DISAVANZO DI 13,8 MILIARDI DI EURO**
- 8. TUNISIA: PROSEGUONO ATTIVITÀ DI CEFA IN 12 GOVERNATORATI**
- 9. TUNISIA: FORBES, IL PAESE TRA LE 7 METE MONDIALI DEL TURISMO POST COVID**
- 10. LIBIA: FORZE DI TRIPOLI ANNUNCIANO CONTROLLO DI TARHUNA**
- 11. LIBIA: AMMIRAGLIO AGOSTINI, ABBIAMO PROCEDURE PER FRONTEGGIARE SITUAZIONI CON UNITÀ MILITARI DI PAESI TERZI**
- 12. LIBIA: HAFTAR L'UNICO UOMO FORTE PER LE TRIBÙ DELL'EST**
- 13. LA CINA IN LIBIA: INVESTIMENTI E NEUTRALITÀ**
- 14. EGITTO: AL SISI RIBADISCE SOSTEGNO A PAESI AMICI PER IMPATTO PANDEMIA**
- 15. CORONAVIRUS: TURKISH AIRLINES, EFFETTI DELLA CRISI PER 5 ANNI**
- 16. ISRAELE: PRESIDENTE RIVLIN, PLACARE TONI DIBATTITO SU ANNESSIONE**
- 17. GIORDANIA AVVERTE GB-USA SU EFFETTI ANNESSIONI ISRAELE**
- 18. SIRIA: IL CENTRO DEL POTERE ECONOMICO TRA LA FAMIGLIA AL-ASSAD E LA SOCIETÀ SYRIATEL**
- 19. SIRIA: ISIS ATTACCA POZZO PETROLIO, CHIEDE TANGENTI**
- 20. CORONAVIRUS: ARABIA SAUDITA RIAPRE IL 21/6 MA NON LA MECCA**
- 21. KUWAIT: NUOVO TENTATIVO DI MEDIARE SCINTRO QATAR -“QUARTETTO” ARABO**
- 22. EMIRATI-QATAR: CONSIGLIO COOPERAZIONE GOLFO NON POTRÀ TORNARE QUELLO DI UN TEMPO**
- 23. EMIRATI: ETIHAD RIPARTE DAL 10 GIUGNO CON 20 COLLEGAMENTI AEREI**
- 24. IRAN-IRAQ: FIRMATO ACCORDO PER FORNITURA BIENNALE DI ELETTRICITÀ**
- 25. TAIWAN: PIANO DEL GOVERNO PER ATTIRARE IMPRESE STRANIERE A FARE R&S**
- 26. HONG KONG: FORTI TENSIONI CON PECHINO 31 ANNI DOPO STRAGE PIAZZA TIENANMEN**

## **NOTA ISMAA: PRESENTATO AL MINISTERO DEGLI ESTERI IL “PATTO PER L’EXPORT”**

**A cura del Segretario Generale  
Vincenzo Valenti**

In data 8 Giugno, è stato sottoscritto presso il Ministero degli Esteri il “**Patto per l’Export**”, una fondamentale operazione strategica per la ripresa dell’economia italiana e dare nuova linfa al “**Made in Italy**” e alle imprese i cui prodotti rappresentano eccellenze in giro per il mondo. Il Patto riassume le risorse straordinarie stanziata dal governo per circa **1,4 miliardi di euro**. Un intervento basilare in quanto **l’export vale circa il 30% del nostro Pil** e il suo sostegno rappresenta uno dei pilastri fondamentali per il rilancio del Paese.

### **I sottoscrittori del Patto**

Il “Patto per l’Export”, che lega a precise responsabilità ed impegno reciproco i sottoscrittori, è uno strumento che recepisce richieste e indicazioni raccolte durante 12 tavoli settoriali virtuali cui hanno partecipato 147 associazioni di categoria e oltre 250 partecipanti provenienti da tutti i settori produttivi (dall’agroalimentare alla meccanica, dalla farmaceutica alle infrastrutture, passando per il comparto dell’innovazione) che hanno ispirato un nuovo approccio e una nuova strategia per l’internazionalizzazione del nostro sistema produttivo.

Alla sottoscrizione del Patto alla Farnesina, oltre al Ministero degli Esteri hanno partecipato: la responsabile delle Politiche agricole alimentari e forestali Teresa Bellanova, il Ministro dell’Economia e delle Finanze Roberto Gualtieri, delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli, dell’Università e della Ricerca Gaetano Manfredi, il Ministro per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo Dario Franceschini, la responsabile per l’Innovazione tecnologica e la Digitalizzazione Paola Pisano e il Governatore dell’Emilia Romagna Stefano Bonaccini che presiede la Conferenza delle Regioni.

Tra i sottoscrittori del Patto, aperto ad altri partecipanti, vi sono anche i principali enti ed organismi preposti al sostegno all’internazionalizzazione del sistema produttivo: ICE, SACE, SIMEST, Gruppo CDP, Invitalia, Confagricoltura, Coldiretti, Confapi, ABI, Alleanza Coop.ve Italiane, Rete Imprese, Confitarma, Copagri, il Commissario per EXPO Dubai 2020 e circa 20 associazioni rappresentative del nostro sistema imprenditoriale.

### **Fattori di criticità che gravano sull’economia del Paese**

Il confronto e il lavoro svolti dai vari tavoli hanno individuato una serie di criticità quali:

- la sensibile riduzione delle quote di mercato rispetto ai nostri principali concorrenti;
- il propagarsi di pratiche commerciali discriminatorie legate al Covid-19, sotto forma talvolta di richieste di certificazione della salubrità dei prodotti italiani;
- il crollo della domanda estera nel settore turistico, che richiede interventi straordinari di rilancio dell’offerta turistica nazionale e dell’attrattività dell’Italia come meta turistica;
- la scarsa consapevolezza, da parte di un’ampia platea di consumatori stranieri, dell’eccellenza dell’offerta italiana in comparti innovativi e ad alto contenuto tecnologico;
- l’insufficiente conoscenza degli incentivi all’internazionalizzazione già esistenti (solo lo 0,5% delle PMI italiane esportatrici, circa 800 su oltre 140.000, si è avvalsa nel 2019 dei finanziamenti agevolati SIMEST);
- la necessità per le nostre PMI di un’ormai urgente digitalizzazione delle proprie attività commerciali per superare le attuali difficoltà di accesso alle piattaforme internazionali di e-commerce;
- la limitata visibilità internazionale del validissimo eco-sistema delle start-up italiane;
- il blocco delle attività del sistema fieristico, che ha comportato il rinvio o l’annullamento di tutti gli eventi previsti nella primavera 2020;
- la necessità di affiancare al sistema fieristico tradizionale ulteriori meccanismi di incontro - anche virtuali - tra domanda e offerta.

## **I contenuti del Patto per l'Export**

Sono sintetizzati in “**6 Pilastri**” che hanno come obiettivo l'adozione di soluzioni nuove e la dotazione del più ampio ventaglio di strumenti per affrontare nuove e inedite sfide, ascoltando l'appello di chi sta subendo gli effetti più gravi dell'emergenza epidemiologica.

**1. Comunicazione:** campagne a favore del “Made in Italy” e di tutte le filiere italiane (concentrandosi sulla loro qualità e sicurezza), con l'utilizzo massiccio di piattaforme digitali e il coinvolgimento di personalità note al grande pubblico;

**2. Formazione & Informazione:** per incentivare l'accesso della più ampia platea di PMI ancora non esportatrici agli strumenti per il sostegno dell'internazionalizzazione. In questa direzione si guarderà alla cultura digitale delle PMI, per cui si offriranno corsi online in collaborazione con le università e si investirà sulle competenze dei Temporary Export Manager (TEM) e dei Digital Export Manager.

**3. E-commerce:** accrescere le intese nel breve periodo con le piattaforme internazionali di commercio elettronico secondo la formula “più contratti, più prodotti, più paesi”. In questo senso gli accordi con la GDO dovranno includere nuovi Paesi coinvolti e nuove merci, oltre a privilegiare un approccio offline-online. Gli intermediari digitali dovranno accompagnare le PMI nell'accesso alle piattaforme di e-commerce.

**4. Sistema Fieristico:** ampliamento dell'utilizzo della finanza agevolata per rafforzare la partecipazione delle PMI alle fiere internazionali, oltre al lancio di programmi speciali per buyer e Vip stranieri che prevedano la visita delle fiere. Sono previste campagne promozionali del calendario fieristico italiano e il coordinamento degli appuntamenti nazionali. Quello delle fiere è un settore che dovrà essere anche ulteriormente modernizzato in termini di digitalizzazione: organizzazione di eventi B2B virtuali e promozione della partecipazione di start-up alle fiere internazionali. Si prevede anche la collaborazione tra poli fieristici nazionali, l'organizzazione di “mini-fiere” di settore, l'organizzazione all'estero di eventi di filiera. A riguardo, la Conferenza delle Regioni ha chiesto un fondo straordinario di 800 milioni di euro e il Governo ha fornito oggi rassicurazione che ci saranno importanti e nuove azioni a favore del settore fieristico.

**5. Promozione integrata:** dovrà riguardare, oltre ai settori consolidati del design, della cucina, del cinema, della cultura e dell'editoria, anche due nuovi assi prioritari: la “valorizzazione dell'eccellenza italiana nei settori innovativi e ad alto contenuto tecnologico” (come la meccanica avanzata, l'industria aerospaziale, la green economy, l'economia circolare) e l'integrazione verticale della domanda di Made in Italy, con la promozione dell'offerta italiana in filiere produttive adiacenti (come, ad esempio, i macchinari per la lavorazione del legno e il design);

**6. Finanza Agevolata:** potenziamento delle risorse per i finanziamenti agevolati e per i sistemi di garanzia, soprattutto in favore di giovani imprenditori e startup.

Il documento riassume tutte le risorse a disposizione per attuare le strategie fissate dal Patto per l'Export attraverso i provvedimenti attuati nel tempo, dal Piano straordinario dell'Ice, al decreto “Milleproroghe”, dal Cura Italia al Decreto Rilancio. In totale si tratta di circa **1,4 miliardi di euro**.

In aggiunta a quanto sopra descritto, il Patto prevede:

>> un **e-book** rivolto alle nostre PMI che ancora non si sono aperte ai mercati esteri, un “manuale di istruzioni” predisposto con la collaborazione dei Ministeri assieme e a ICE, SACE, SIMEST, CDP, Invitalia, ecc. La guida intende accompagnare l'impresa lungo l'intero percorso dell'internazionalizzazione, dall'apprendere il “linguaggio dell'export” fino all'ultimo tratto del percorso miglio, lo sbarco sui mercati esteri, passando per le diverse opportunità di finanziamento e i programmi di supporto;

>> assieme a ICE, SACE, SIMEST è prevista la creazione di un “**Portale Unico**” che offrirà una panoramica completa per l'accesso ai servizi per l'export, che consenta un utilizzo personalizzato per settori e mercati prioritari”.

>> l'inserimento di **sei esperti** in tema di **agricoltura** nella rete diplomatico-consolare, che potranno ottimizzare il lavoro delle nostre Ambasciate nella rimozione di barriere non tariffarie e nella promozione delle eccellenze della filiera agroalimentare;

>> richiesta avanzata al Governo di “una maggiore velocizzazione sulla messa a terra della **banda ultra larga** e della **fibra ottica**, perché potrebbero esserci imprese interessate ad investire ma non sono messe nelle condizioni di poterlo fare.

### **Gli impegni e le tempistiche**

I punti fissati dai 6 Pilastri strategici saranno attuati mediante molteplici iniziative, azioni, linee d'intervento e programmi condivisi con gli operatori economici di ogni settore e dimensione. In particolare, i soggetti firmatari verificheranno l'attuazione di queste iniziative con cadenza mensile.

Le prime a partire saranno:

- adozione delle misure del Piano Straordinario di promozione del “Made in Italy” sia a sostegno del sistema fieristico, sia per ampliare le intese nel mondo con la Grande Distribuzione Organizzata e le piattaforme internazionali di e-commerce, sia per favorire in generale l'accesso delle PMI all'economia digitale;
- incremento delle operazioni a valere sul Fondo 394/81 (da 600 milioni di euro), grazie anche ai vantaggi ulteriori derivanti dalla creazione, in questa situazione di emergenza, di una componente a fondo perduto, dall'elevazione dei limiti massimi di finanziamento e dalle concrete facilitazioni promosse in materia sia di esenzione dalla prestazione di garanzie, sia di aumento della quota di aiuti de minimis;
- lancio del “Piano straordinario di Comunicazione strategica”;
- pubblicazione del bando su Temporary/Digital Export Manager (da 30 milioni di euro);
- avvio, in collaborazione con primarie Università italiane e con il coinvolgimento di esperti aziendali, di corsi online per PMI sui temi della digitalizzazione delle imprese;
- avvio delle attività di promozione integrata all'estero, con particolare focus sui settori più colpiti dall'emergenza in corso;
- rafforzamento delle attività di contrasto al falso *Made in Italy* ed all'*Italian sounding* anche attraverso azioni di tutela legale e con campagne specifiche rivolte ai consumatori.

## 1. CORONAVIRUS: AGGIORNAMENTO DATI IN MEDIO ORIENTE

	17 APRILE 2020		18 MAGGIO 2020		6 GIUGNO 2020	
	<b>Contagi</b>	<b>Decessi</b>	<b>Contagi</b>	<b>Decessi</b>	<b>Contagi</b>	<b>Decessi</b>
<i>Saudi Arabia</i>	6.380	83	57.345	320	93.157	611
<i>UAE</i>	5.365	33	23.358	220	37.018	273
<i>Qatar</i>	4.103	7	33.969	15	65.495	49
<i>Bahrain</i>	1.698	7	7.156	12	13.733	22
<i>Kuwait</i>	1.524	3	15.691	118	29.921	236
<i>Iraq</i>	1.415	7	3.404	123	9.846	285
<i>Oman</i>	1.019	4	5.379	25	15.086	72
<i>Libano</i>	663	21	911	26	1.312	28
<i>Giordania</i>	401	7	613	9	784	9
<i>Siria</i>	33	2	58	3	124	6
<i>Yemen</i>	1	-	128	20	435	103
<b>Totali</b>	<b>22.602</b>	<b>246</b>	<b>148.012</b>	<b>891</b>	<b>266.911</b>	<b>1.694</b>
<i>Turchia</i>			149.435	4.140	167.410	4.690
<i>Israele</i>			16.621	272	17.562	291
<i>Iran</i>			122.492	7.057	167.156	8.134

(Fonte: CSSE at John Hopkins University)

## 2. CORONAVIRUS: AGGIORNAMENTO DATI IN ALCUNI PAESI DELL'AFRICA

	17 APRILE 2020		18 MAGGIO 2020		6 GIUGNO 2020	
	<u>Contagi</u>	<u>Decessi</u>	<u>Contagi</u>	<u>Decessi</u>	<u>Contagi</u>	<u>Decessi</u>
<i>Sud Africa</i>	2.506	34	15.515	264	40.792	848
<i>Egitto</i>	2.502	183	12.229	630	29.767	1.126
<i>Marocco</i>	2.251	128	6.930	192	8.030	208
<i>Algeria</i>	2.160	336	7.019	548	9.935	690
<i>Camerun</i>	848	17	3.105	140	7.392	205
<i>Tunisia</i>	780	35	1.037	45	1.087	49
<i>Costa d'Avorio</i>	654	6	2.109	27	3.262	35
<i>Ghana</i>	641	8	5.735	29	8.885	38
<i>Djibuti</i>	591	2	1.401	4	4.123	26
<i>Niger</i>	584	14	904	54	963	65
<i>Burkina Faso</i>	542	32	796	51	885	53
<i>Guinea</i>	438	1	2.658	16	3.991	23
<i>Nigeria</i>	407	12	5.959	182	11.516	323
<i>Senegal</i>	335	2	2.544	26	4.155	45
<i>Kenya</i>	234	11	912	50	2.474	79
<i>Mali</i>	148	13	874	52	1.485	87
<i>Rwanda</i>	136	---	292	--	410	2
<i>Congo Braz.le</i>	117	5	391	15	611	20
<i>Madagascar</i>	111	--	322	1	975	7
<i>Congo (Kinshasa)</i>			1.455	61	3.764	81
<i>Somalia</i>			1.421	56	2.204	89
<i>Tanzania</i>			509	21	509	21
<i>Gabon</i>			1.320	11	2.955	21
<i>Sudan</i>			2.591	105	5.714	633
<i>Mali</i>			874	52	1.485	87
<i>Etiopia</i>			352	5	1.805	19
<b>Totali</b>	<b>15.985</b>	<b>839</b>	<b>78.932</b>	<b>2.637</b>	<b>159.174</b>	<b>4.470</b>

(Fonte: CSSE at John Hopkins University)

### 3. NOTA AMB.RE MARCO CARNELOS - SOCIO ONORARIO DI ISMAA

**L'impatto del virus corona è stato devastante ovunque, ma in Medio Oriente sembra assumere le caratteristiche di una tempesta perfetta.**

In una regione già afflitta da problemi cronici come i conflitti che si trascinano da anni in Siria, Yemen e Libia, la distruzione massiccia di infrastrutture, milioni di rifugiati, reti di sicurezza sociali estremamente deboli o del tutto inesistenti per la parte più fragile delle popolazioni, il crollo del prezzo del petrolio, il costo umano ed economico rappresentato dalla pandemia e le relative conseguenze economiche sembrano la classica goccia che potrebbe far traboccare il vaso dando vita a nuove rivolte massicce. Il Regional Outlook del Fondo Monetario Internazionale (FMI) indica per quest'anno una crescita negativa del PIL per quasi tutti i paesi della regione, la sua contrazione sarà la più grande negli ultimi quarant'anni; il 3,3% secondo il World Economic Outlook dello stesso FMI.

La profondità e la durata della crisi appaiono incerte, mentre la grande disoccupazione nell'area combinata con un elevato debito pubblico ed estero fornisce un quadro che definire cupo costituirebbe un understatement. Le economie del Consiglio di Cooperazione del Golfo (GCC), che di solito assicurano flussi di capitale e opportunità di lavoro per la manodopera proveniente dai paesi più deboli della regione, stanno ora fronteggiando un crollo del prezzo del petrolio senza precedenti; la stima è una riduzione degli introiti di circa 323 miliardi di \$. Pertanto, la prospettiva che queste economie possano offrire aiuti a quelle limitrofe maggiormente in difficoltà appare ampiamente in dubbio; appare inoltre scontato una contrazione delle opportunità di lavoro ai migranti economici di queste ultime. Secondo la Banca mondiale, le rimesse dei migranti nella regione diminuiranno del 20 per cento. Molti di questi potrebbero essere tentati di tornare nei loro paesi d'origine, peggiorando ulteriormente la loro già grave situazione. Il turismo, un'importante fonte di reddito per l'Egitto, la Giordania e la Palestina, è stato azzerato. Sempre secondo il FMI, il debito aumenterà del 15% per raggiungere 1.46 trilioni di \$, mentre il costo dell'indebitamento salirà vertiginosamente; il disavanzo di bilancio passerà da cifre prossime ai parametri tradizionali dell'UE (ora irrealistici anche per gli stessi membri dell'Unione) del 2,8 al 10 % del PIL. Infine, ma non meno importante, gli sforzi in sede ONU per una tregua globale nei conflitti armati in ragione della pandemia sono purtroppo falliti.

Tralasciando temporaneamente gli Stati pressoché collassati, come la Siria, lo Yemen e la Libia, l'attenzione prioritaria va verso coloro che potrebbero seguirli su questa strada, per diverse ragioni: Arabia Saudita, Egitto, Libano e Iraq. Tutti fanno parte di un elenco di paesi troppo grandi per fallire o per i quali non dovrebbe essere lesinato alcun sforzo per sventare tale ipotesi.

Di per sé, già la circostanza che l'**Arabia Saudita** faccia parte del gruppo ha dell'incredibile. Recenti rivelazioni hanno gettato nuove ombre sulle modalità attraverso le quali il principe ereditario Mohamed bin Salman (MbS) sarebbe salito al potere, e queste potrebbero aumentare ulteriormente la lotta di potere all'interno della famiglia degli Al Saud. Finora, MbS sembra avere avuto la meglio, ma il confronto non è ancora finito, mentre il suo principale sponsor, l'Amministrazione Trump, sembra fin troppo occupata ad affrontare il disastro interno determinato dalla sua incerta gestione della pandemia nelle sue prime fasi. Anche l'economia saudita è una grande fonte di preoccupazione. Il crollo del prezzo del petrolio, alcune spese eccessive e la guerra nello Yemen hanno depauperato le casse del Regno: in cinque anni le riserve del Paese sono scese da 732 a 499 miliardi di \$, mentre il debito è enormemente cresciuto da 12 a 183 miliardi di \$. Dopo la sospensione Umrah, anche il tradizionale pellegrinaggio dell'Haj potrebbe essere compromesso dalla pandemia, riducendo ulteriormente le entrate saudite. Infine, anche i finanziamenti per grandi progetti come Vision 2030 sono stati tagliati.

**L'Egitto** è stato duramente colpito dalla forzata chiusura della sua industria turistica, mentre le attività del settore privato non petrolifero sono crollate lo scorso mese di aprile. La domanda interna è debole e il governo sta combattendo la pandemia anche con misure di coprifuoco.

La riduzione del volume del commercio mondiale e il crollo del prezzo del petrolio hanno influito negativamente sulle entrate derivanti dai transiti marittimi attraverso Canale di Suez mentre la recessione globale ha ridotto le rimesse dei migranti egiziani da diversi Paesi, in particolare quelli del CCG. Il Governo è alla ricerca di un pacchetto di salvataggio del FMI ma l'equilibrio economico-sociale del Paese è sempre stato piuttosto precario e, qualora dovesse verificarsi un'esplosione sociale, le conseguenze sarebbero imprevedibili per tutta la regione.

**Il Libano** si sta avvicinando ad una grande resa dei conti; l'élite politica cleptocratica che ha sfruttato il paese per decenni si trova ora davanti ad un baratro. Alcuni membri di questa élite, per decenni intoccabili, come il governatore della Banca Centrale Ryad Salameh, sono ora oggetto di forti critiche. La popolazione, afflitta da mesi di severe restrizioni all'accesso ai propri risparmi, inizia ad assaltare le banche, il valore della valuta libanese si è più che dimezzato rispetto al dollaro e si profila anche una crisi alimentare. Le scoperte petrolifere offshore che avrebbero dovuto dare un po' di sollievo alle entrate governative ora appaiono meno promettenti di quanto si era inizialmente pensato. Il nuovo governo di Hassan Diab sta cercando di ottenere l'assistenza del FMI, mentre non è ancora chiaro se e come le sanzioni imposte dal Tesoro statunitense contro il sistema bancario del paese per colpire Hezbollah complicheranno tale sforzo. Al momento, a causa delle sanzioni, la vasta diaspora libanese nel mondo incontra grandi difficoltà nel far rientrare nel Paese i proventi delle sue attività imprenditoriali estere.

**L'Iraq** ha finalmente varato un nuovo governo, ma continua ad essere una delle principali scacchiere della rivalità USA-Iran nella regione. La tensione è alta, l'ISIS ha riavviato le operazioni nel Paese confermando che non è stato completamente sradicato, mentre il crollo del prezzo del petrolio non sta sicuramente aiutando un'economia fortemente dipendente dall'esportazione di greggio. Le proteste popolari si sono temporaneamente attenuate a causa delle chiusure imposte dalla pandemia, tuttavia, senza cambiamenti significativi, potrebbero riprendere, complice anche la fine del Ramadan.

Come è già accaduto negli ultimi vent'anni, l'Europa potrebbe subire ampi danni collaterali dai conflitti in Medio Oriente. Dopo le ondate di profughi da Libia e Siria del decennio scorso, altri milioni di rifugiati sfuggiti alla guerra civile siriana restano in Turchia, Giordania e Libano; assai altri se ne potrebbero aggiungere se il finanziamento della ricostruzione della Siria non decollerà, le convulsioni interne dell'Iraq non si fermeranno e il Libano dovesse andare formalmente in bancarotta. Per sottacere dei milioni di potenziali profughi che si addensano nell'Africa sub-sahariana con l'intendimento di raggiungere il nord-Africa.

L'UE, quindi, dovrebbe essere in primo luogo consapevole del fatto che per milioni di persone provenienti da queste martoriolate regioni, cercare una speranza in un'Europa in piena recessione economica da corona virus potrà sempre apparire una prospettiva migliore rispetto a quella di rimanere nei loro paesi d'origine, o in quelli limitrofi dove hanno trovato un rifugio temporaneo come rifugiati.

In secondo luogo, come dimostra l'esperienza degli ultimi anni, nessun muro o pattugliamento marittimo sarà sufficiente a contenere efficacemente tale onda umana.

Si delinea quella che potrebbe essere una drammatica battaglia tra poveri di diversa estrazione etnica e culturale nelle strade d'Europa; il tutto mentre sarebbe in corso una recessione economica senza precedenti aggravata da sentimenti xenofobi e nazionalistici di una tale veemenza che quelli cui abbiamo assistito negli anni addietro impallidirebbero. Un vero e proprio scenario da incubo.

L'auspicio è che a Bruxelles e nelle altre capitali europee contingency plans per tale eventualità vengano approntati quanto prima. Dopo l'impreparazione manifestata nei confronti della pandemia da COVID-19, perseverare negli errori sarebbe veramente diabolico.

**NB:**

*“La nota è un'anticipazione di un articolo che verrà prossimamente pubblicato su Middle East Eye”*

.....



#### **4. AFRICA: SITUAZIONE DEL CORONAVIRUS ALLA DATA DEL 3 GIUGNO**

*Roma, 03 giu (Agenzia Nova)* - Africa: coronavirus, bilancio sale a 157.803 casi e 4.491 decessi - In Africa è salito a 157.803 il numero complessivo dei casi confermati di coronavirus, registrati in tutti i 54 paesi del continente. Secondo i dati raccolti dalla piattaforma "Covid19-Africa", il paese più colpito si conferma il Sudafrica con 35.812 casi, seguito da Egitto (27.536), Nigeria (10.819) Algeria (9.626), Ghana (8.297), Marocco (7.866), Camerun (6.585), Sudan (5.310), Guinea (3.886) e Senegal (3.836). Sono saliti al di sopra dei tremila casi ormai anche Gibuti (3.779), Repubblica democratica del Congo (3.326) e Costa d'Avorio (3.024) mentre più di 2mila casi sono da registrare in Gabon (2.803), Kenya (2.093) e Somalia (2.089). I paesi del continente con meno casi registrati si confermano Namibia (25), Seychelles (11) e Lesotho (2). In totale si registrano 4.491 decessi e 67.026 guariti.

.....

#### **5. CORONAVIRUS: MAROCCO, SCREENING DI MASSA IN AZIENDE PRIVATE**

##### **Test a carico degli imprenditori per ripresa 'sicura e serena'**

(ANSAMED) RABAT, 03 GIU - Su ordini reali, parte oggi in Marocco la campagna di screening anti Coronavirus nel settore privato. A coordinarla sarà la CGEM, la Confederazione generale delle imprese marocchine, omologa di Confindustria. "Puntiamo a limitare i rischi di diffusione del virus e a garantire una ripresa delle attività nel segno della sicurezza e della serenità", ha detto Chakib Alj, l'industriale del settore alimentare da gennaio alla guida della confederazione che conta oltre 30 mila iscritti. I test saranno acquistati dagli imprenditori e dovranno essere conclusi entro il 10 giugno, data prevista per la fine del lockdown.

.....

#### **6. ALGERIA: CORONAVIRUS, ALLENTAMENTO MISURE RESTRITTIVE SARÀ PROGRESSIVO**

*Algeri, 04 giu (Agenzia Nova)* - L'allentamento delle misure restrittive imposte per contrastare la diffusione del nuovo coronavirus in Algeria "sarà effettuato in modo progressivo e a diverse condizioni". Lo ha annunciato oggi all'emittente radiofonica nazionale Mohamed Bekkat Berkani, membro del comitato scientifico responsabile per il monitoraggio dell'evoluzione del coronavirus in Algeria. Quest'ultimo oggi ha presentato al governo un piano per allentare le misure adottate in precedenza. "Il piano è stato elaborato, regione per regione, sulla base del numero di casi di contagio diagnosticati, ma anche sul numero dei guariti in un certo lasso di tempo", ha spiegato. Tuttavia, ha spiegato che "quando deciso di allentare le misure, la popolazione deve comunque rispettare le misure di protezione e di distanziamento, al fine di evitare un altro scoppio della pandemia". Finora nel paese nordafricano ci sono stati 9.733 contagiati, mentre i decessi sono stati 673. Inoltre, si registrano 151 nuove guarigioni, portando il loro numero totale a 6.218 pazienti che si sono ripresi dalla Covid-19.

.....

#### **7. ALGERIA: SI REGISTRA UN DISAVANZO DI 13,8 MILIARDI DI EURO**

*Algeri, 01 giu (Agenzia Nova)* - Il ministro delle Finanze algerino, Abderrahmane Raouya, ha affermato che l'Algeria ha registrato un disavanzo di 1976,9 miliardi di dinari (13,85 miliardi di euro), che rappresenta il 10,4 per cento del prodotto interno lordo (Pil), mentre la crescita economica ha registrato una diminuzione del 2,63 per cento. Raouya, che ha presentato oggi alla commissione Finanze del consiglio nazionale (camera alta del parlamento) di Algeri la legge finanziaria complementare, ha anche precisato che la finanziaria per il 2020 propone anche di sostituire l'imposta sulla proprietà con imposta sul patrimonio ampliando al contempo la gamma di coloro che vi sono soggetti e aumentando il suo valore su scala crescente. Per quanto riguarda il prezzo di riferimento per un barile di petrolio, il ministro algerino ha affermato che era stato ridotto in base al conto da 50 a 30 dollari, riducendo al contempo il prezzo di mercato da 60 a 35 dollari. Ieri questo disegno di legge è stato adottato dall'assemblea nazionale (camera bassa del parlamento) di Algeri, a maggioranza parlamentare.

.....

## **8. TUNISIA: PROSEGUONO ATTIVITÀ DI CEFA IN 12 GOVERNATORATI** **N° 7 i progetti a favore sviluppo socioeconomico**

ANSAMed) TUNISI, 01 GIU - Nonostante l'emergenza coronavirus, non si ferma l'attività in Tunisia di Cefa Onlus - il seme della solidarietà -, qui presente dal 2012 e attiva attualmente in 12 governatorati, dall'estremo nord ovest del paese, Jendouba, alla frontiera sud-orientale con la Libia, Medenine, Gabès con 7 progetti, cofinanziati principalmente dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (Aics) e l'Unione europea, che intervengono in diversi settori. Tra le priorità, spiega ad ANSA il cooperante Jacopo Granci, figura lo sviluppo socioeconomico delle aree più emarginate, con particolare attenzione alla creazione di impiego giovanile, al finanziamento e all'accompagnamento delle start-up e al loro inserimento nei circuiti dell'economia sociale e solidale.

Importante è anche il sostegno fornito alla società civile, volto all'apertura di spazi di dialogo con le istituzioni locali per il miglioramento delle politiche di inclusione, la promozione del territorio e la protezione dell'ambiente. Da quasi dieci anni, inoltre, Cefa provvede all'attuazione di programmi di assistenza e integrazione rivolti ad individui e comunità migranti. Nell'ultimo periodo caratterizzato dall'emergenza Covid-19, Cefa ha rivisto in parte la programmazione dei propri progetti al fine di sostenere le comunità in cui opera, ad esempio con la produzione di video tutorial per mini-formazioni on-line ai volontari delle associazioni impegnati in prima linea. E soprattutto la produzione di maschere protettive per personale sanitario ad opera di gruppo di giovani ingegneri tunisini sostenuti ed aiutati da Cefa nel corso del progetto Lemma (2017-18).

.....

## **9. TUNISIA: FORBES, SEGNA IL PAESE TRA LE 7 METE MONDIALI POST COVID** **Il Paese riaprirà le frontiere il 27 giugno**

(ANSAMed) TUNISI, 3 GIU - La Tunisia è tra i sette Paesi con il potenziale per diventare le principali destinazioni turistiche del mondo nel periodo post-Covid. Lo rende noto la rivista americana Forbes sul proprio sito spiegando come "vivace, con pittoresche spiagge del Mediterraneo, antiche rovine e cucina maghrebina, la Tunisia si sta preparando a divenire la destinazione perfetta per coloro che desiderano sperimentare la vibrante e unica cultura del Nord Africa. Per molti potenziali visitatori, la vasta costa della Tunisia funge da grande attrazione: la penisola nord-orientale di Cap Bon è piena di idilliache spiagge di sabbia bianca, con la vivace capitale di Tunisi a breve distanza. Per gli appassionati di storia, i resti di Cartagine, una delle città più ricche dell'era classica, sono assolutamente da vedere, mentre gli avventurieri più audaci possono fare il trekking verso sud per un tour nel deserto del Sahara, la destinazione perfetta per ammirare i resti degli storici insediamenti berberi".

La Tunisia, che è stata in grado di attrarre più di 9 milioni di turisti lo scorso anno, è tra i paesi meno esposti alla diffusione della pandemia di coronavirus, sebbene sia vicino ai paesi più colpiti in Europa ed attualmente conta con meno di 100 positivi. La Tunisia, che riaprirà le proprie frontiere aeree, terrestri e marittime il prossimo 27 giugno, dopo oltre due mesi di blocco, riapre domani anche hotel e ristoranti turistici, seppur con una capienza limitata al 50% e un apposito protocollo sanitario per il settore turistico da seguire. I sette paesi nominati dalla rivista "Forbes" come principali destinazioni turistiche nel periodo post-Covid sono Etiopia, Iran, Myanmar (Birmania), Georgia, Filippine, Slovenia e Tunisia.

.....

## **10. LIBIA: LE FORZE DI TRIPOLI ANNUNCIANO IL CONTROLLO DI TARHUNA DOPO IL RITIRO DELLE UNITÀ DI HAFTAR**

*Tripoli, 05 giu (Agenzia Nova)* - Le forze del Governo di accordo nazionale (Gna) della Libia hanno annunciato di aver preso il controllo della città di Tarhuna senza combattere, dopo che le unità dell'autoproclamato Esercito nazionale libico (Lna) si sono ritirate dalla loro ultima roccaforte nella Libia occidentale. Lo ha annunciato il portavoce delle forze del Gna, Muhammad Qanunu.

"Le nostre forze eroiche sono entrate nella città di Tarhuna da quattro assi, assumendone il pieno controllo", ha detto Qanunu. Fonti locali hanno riferito ad "Agenzia Nova" che all'alba di oggi l'LnA si è ritirato verso la base aerea di Al Jufra, circa 350 chilometri a sud di Misurata e 460 chilometri a sud-ovest di Tripoli. Secondo la stessa fonte, i residenti temono che le forze del Gna possano compiere atti di vendetta o forzare lo spostamento di civili nella città.

.....

#### **11. LIBIA: AMMIRAGLIO AGOSTINI A "NOVA", ABBIAMO PROCEDURE PER FRONTEGGIARE SITUAZIONI CON UNITÀ MILITARI DI PAESI TERZI**

*Roma, 04 giu (Agenzia Nova)* - La missione europea EuNavForMed Irini è dotata di "regole di ingaggio e procedure adeguate per fronteggiare situazioni in cui siano presenti unità militari di paesi terzi". Lo afferma l'Operation commander, ammiraglio Fabio Agostini, in un'intervista concessa ad "Agenzia Nova". Proprio oggi si è unita all'operazione la nave della Marina greca Spetsai, una fregata classe MEKO200HN che imbarca un team per l'abbordaggio di navi mercantili e un elicottero tipo Sikorsky S-70B Aegean Hawk. La nave pattuglierà l'area di operazione nel Mediterraneo centrale, la stessa zona dove è stata segnalata la presenza di fregate della Turchia. "L'embargo delle armi previsto dalle pertinenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'Onu - spiega Agostini - non avviene nei confronti di un determinato Paese né, per effetto del diritto internazionale marittimo, nei confronti di navi militari. Il nostro compito è di contribuire a bloccare il traffico illegale di armi da qualunque parte provenga, qualunque sia il mezzo utilizzato (nave, aereo o mezzo terrestre) e ovunque sia destinato in Libia. Abbiamo comunque regole di ingaggio e procedure adeguate per fronteggiare situazioni in cui siano presenti unità militari di paesi terzi".

L'obiettivo prioritario di Irini è il monitoraggio e l'attuazione dell'embargo Onu sulle armi verso la Libia. Va ricordato, peraltro, che la risoluzione delle Nazioni Unite che garantisce a EuNavForMed (la cui prima missione si chiamava "Sophia") il monitoraggio delle armi scadrà il prossimo 10 giugno, data in cui il Consiglio di Sicurezza dovrà esprimersi in merito. Le autorità del Consiglio presidenziale di Tripoli, l'organo esecutivo riconosciuto dalle Nazioni Unite, hanno denunciato al Palazzo di Vetro una "mancanza di completezza" dell'operazione europea che, a loro dire, non sarebbe in grado di controllare lo spazio aereo e terrestre della Libia ma solo quello navale, favorendo quindi le forze del generale Khalifa Haftar che ricevono rifornimenti da est. Secondo l'Alto rappresentante dell'Ue, Josep Borrell, tuttavia, "la presenza della missione in mare ne ha già dimostrato l'utilità in termini di informazioni raccolte, e per l'effetto deterrenza, anche sul contrabbando di petrolio". Agostini, da parte sua, evidenzia come siano "ancora necessarie risorse importanti per garantire l'attuazione efficace ed imparziale del mandato nei confronti di tutte le possibili linee di traffici illeciti: via mare, aria e terra".

.....

#### **12. LIBIA, HAFTAR L'UNICO UOMO FORTE PER LE TRIBÙ DELL'EST**

**Analista, i clan non accettano il capo del parlamento Saleh**

(ANSAMed) IL CAIRO, 29 MAG - Il rapporto fra il generale Khalifa Haftar e le potenti tribù libiche "probabilmente andrà sotto pressione" se l'uomo forte della Cirenaica "continuerà a patire sconfitte nella sua campagna" per la conquista di Tripoli. "Comunque è probabile che le tribù dell'est continueranno a dargli il loro sostegno perché non c'è una credibile alternativa" per i loro interessi. Lo ha sostenuto Alison Pargeter, analista del King's College di Londra. In un testo pubblicato dal sito del Carnegie Middle East Center, l'analista sostiene che "altre tribù orientali non accetteranno" un eventuale dominio del presidente del parlamento libico, Aqila Saleh, esponente di un clan dell'est, quello degli Obeidat, sebbene si stia mettendo in evidenza con una proposta politica per porre fine all'attacco di Haftar alla capitale libica.

La tribù cui appartiene Haftar è invece originaria dell'ovest e ciò sarebbe invece "decisivo" per rendere suo esponente "accettabile" in Cirenaica. "Haftar rientra nella tradizione dei laici capi militari nazionalisti arabi come Gheddafi e Saddam Hussein che, originari di piccole tribù e città periferiche" hanno "riconosciuto l'importanza di controllare il sostegno tribale", ha ricordato Pargeter, che è anche senior visiting fellow all'"Istituto per gli studi sul Medio Oriente" del think tank londinese.

Le tribù orientali hanno visto nel generale "un'opportunità" per liberarsi delle "nuove forze rivoluzionarie" - "prevalentemente urbanizzate" e con molti "islamisti" tra le loro file - che avevo preso il controllo di Bengasi dopo la caduta e uccisione del dittatore Muammar Gheddafi nel 2011. Dato che "egli è l'unico vero uomo forte nell'est", queste tribù orientali continueranno a vederlo come "il miglior protettore dei loro interessi", ha sostenuto ancora l'analista sottolineando fra l'altro che il generale - quale ex ufficiale del vecchio regime del 1969 ma che si è unito alla rivoluzione del 2011 - incarna ai loro occhi "il vecchio e il nuovo".

Il carattere "prevalentemente urbanizzato dei poteri principali a Tripoli", dove è insediato il premier Fayed al-Sarraj, e a Misurata peraltro rimane sospetto anche "per molte delle tribù nell'ovest", ha affermato Pargeter. "Senza coinvolgere le tribù è impossibile governare la Libia", ha notato l'analista ricordando fra l'altro che Haftar ha rispolverato idee e simboli tribali e attribuito posti di responsabilità ai clan iniziando a corteggiarli nel 2013. Già a marzo del '14 era riuscito ad avere dalla sua molte delle maggiori tribù dell'est tra cui quelle degli Awaqir, Obeidat, Barassa e Hassa. Senza alleanze con capi tribali, il generale inoltre non avrebbe potuto conquistare la mezzaluna petrolifera e il sud della Libia: ed è stata la sua alleanza con le tribù a Tarhuna che gli ha aperto l'area a sud-est di Tripoli da cui è partito l'attacco alla capitale, ricorda Pargeter.

.....

### **13. LA CINA IN LIBIA, INVESTIMENTI E NEUTRALITÀ**

#### **Think tank, Pechino non manda droni ma ha Tripoli nella sua rete**

(ANSAMED) - IL CAIRO, 19 MAG - Fra le potenze mondiali e regionali coinvolte nella crisi libica, la Cina è spesso poco considerata perché non sta scaricando sul suolo libico frotte di mercenari o mobilitando droni per raid aerei come fanno Emirati arabi uniti, Turchia e Russia. Pechino però sta "costantemente investendo" a livello economico "ed esercitando un'influenza in modi che promuovono l'integrazione della Libia fra le ambizioni globali della Cina". Lo segnala un articolo pubblicato del "Carnegie Endowment for International Peace", un think-tank di spicco statunitense. Quando scoppiò la protesta contro il regime di Muammar Gheddafi nel 2011, Pechino si astenne nel voto al Consiglio di sicurezza che autorizzò l'intervento militare il quale ha aperto la crisi ancora in corso, ricorda il sito dell'organizzazione che pubblica "Foreign Policy", una delle riviste di politica ed economia internazionale più lette al mondo.

Si trattò di una posizione che, oltre a contrastare l'influenza statunitense, fu un riflesso "della sua calcolata neutralità in Libia", scrivono due analisti dell'Endowment notando che il coinvolgimento della superpotenza asiatica "si è focalizzato sulla penetrazione economica, la sua più forte linea di influenza, e la diplomazia dietro le quinte". Già sotto il regime di Gheddafi la Cina si era impegnata nella costruzione di varie infrastrutture: nel 2011 Pechino aveva 75 società che sviluppavano 18,8 miliardi di dollari di affari in Libia attraverso 36 mila dipendenti impegnati in circa 50 progetti fra l'altro di edilizia abitativa, ferrovie, telecomunicazioni e idroelettrico.

Ora ufficialmente la Cina appoggia il governo di Accordo nazionale del premier Fayed al-Sarraj e suoi diplomatici hanno incontrato esponenti dell'esecutivo di Tripoli nove volte tra il 2016 e quest'anno: si è svolta anche una bilaterale esteri fra Mohamed Siala e Wang Yi a margine del Forum di cooperazione Cina-Africa (Foocac) di metà 2018 con firma di un memorandum d'intesa per inserire la Libia nella nuova Via della seta, la strategica iniziativa della Repubblica Popolare Cinese per il miglioramento dei suoi collegamenti commerciali con i paesi nell'Eurasia. Già l'anno dopo il commercio bilaterale fra i due Paesi è schizzato a 6,21 miliardi di dollari con un aumento annuo del 160% trainato soprattutto dall'export petrolifero libico.

Gli analisti Carnegie prevedono però che se il generale Khalifa Haftar dovesse dotarsi di conti in valuta pregiata o imporsi altrimenti a livello finanziario sul governo di Tripoli la Cina "probabilmente rafforzare le proprie relazioni" con l'uomo forte della Cirenaica con il quale peraltro "si è lasciata canali aperti". Ne è prova l'accordo del 2016 per consentire a imprese statali cinesi di finanziare progetti di sviluppo del governo dell'est della Libia guidato dal premier Abdullah al-Thinni.

.....

#### **14. CORONAVIRUS: EGITTO, AL SISI RIBADISCE SOSTEGNO A PAESI AMICI PER ALLEVIARE IMPATTO PANDEMIA**

*Il Cairo, 04 giu (Agenzia Nova)* - L'Egitto ha ribadito l'intenzione di aiutare i paesi amici per alleviare le ripercussioni della pandemia da nuovo coronavirus. Lo ha detto il presidente egiziano, Abdel Fatah al Sisi, durante la sessione in videoconferenza del Global vaccine summit 2020 ospitato dal governo del Regno Unito. Lo ha riferito il portavoce presidenziale, Bassam Radi, sulla pagina ufficiale su Facebook. "Dall'inizio della crisi, l'Egitto è stato entusiasta di aiutare i paesi amici ad alleviare le ripercussioni della crisi da coronavirus come simbolo della solidarietà mondiale", ha detto Al Sisi. Il capo dello Stato egiziano è intervenuto anche sul tema del vaccino. "L'Egitto segue gli esperimenti in corso volti a trovare un vaccino per il coronavirus", ha spiegato al Sisi. Il presidente egiziano ha sottolineato la necessità di non consentire al coronavirus di far perdere interesse alla comunità internazionale verso le altre pandemie e malattie infettive. Infine, Al Sisi ha ricordato il modello dei programmi di vaccinazione obbligatori che hanno contribuito a limitare lo scoppio di malattie e la mortalità tra i bambini.

.....

#### **15. CORONAVIRUS: TURKISH AIRLINES, EFFETTI DELLA CRISI PER 5 ANNI**

##### **Taglio a nuovi aerei e stipendi, ridotti i servizi a bordo**

(Anamed) ISTANBUL - Le conseguenze economiche della crisi legata al Covid-19 potrebbero pesare sulla Turkish Airlines per cinque anni. Lo ha dichiarato il presidente della compagnia di bandiera turca, Ilker Ayci, spiegando in un'intervista a Hurriyet le nuove strategie del vettore.

Tra gli effetti immediati è previsto un rinvio nell'acquisto di una ventina di nuovi Boeing e Airbus, ordinati dal 2018 per arricchire la flotta. Alcuni dei servizi a bordo, tra cui la distribuzione di pasti gratuiti, verranno tagliati nei voli a breve percorrenza. Probabile anche un taglio degli stipendi, anche se l'azienda dichiara di voler mantenere gli attuali livelli occupazionali almeno fino al prossimo anno.

Tra gennaio e marzo, prima del definitivo stop per l'emergenza coronavirus, i passeggeri erano diminuiti su base annua del 20%. La Turkish Airlines, che nel 2019 ha trasportato 74 milioni di passeggeri ed è diventata tra le prime compagnie per numero di collegamenti a livello mondiale, prevede di riprendere i voli interni dal 4 giugno e internazionali dal 10 giugno. La Turchia punta a far ripartire dal mese prossimo il turismo, settore chiave che vale almeno il 12% del suo Pil.

.....

#### **16. MEDIO ORIENTE: PRESIDENTE ISRAELIANO RIVLIN, PLACARE TONI DIBATTITO SU ANNESSIONE**

*Gerusalemme, 04 giu (Agenzia Nova)* - Il presidente israeliano, Reuven Rivlin, ha chiesto la fine della violenza verbale nel dibattito sull'annessione di parti della Cisgiordania. Riconoscendo che è perfettamente legittimo e persino auspicabile che in una società democratica si esprimano i diversi punti di vista, Rivlin ha definito la questione dell'annessione come "fatidica". "Siamo fratelli e sorelle, voglio ricordarlo oggi, e non in modo astratto o distante. Negli ultimi giorni, la questione dell'annessione è ancora una volta oggetto di conversazioni difficili", ha detto Rivlin. Il capo dello Stato israeliano ha aggiunto: "Noi e loro. Sei con noi o contro di noi? Tutti soffriamo di questo tipo di discorso". Per Rivlin, domande, dubbi e critiche da tutte le parti politiche dovrebbero essere incoraggiate, ma senza ricorrere a insulti o ridicolizzazioni. "Non ci tiriamo indietro nei confronti delle critiche, ma dobbiamo stare attenti a coloro che mettono a tacere la conversazione", ha proseguito.

La richiesta del presidente arriva dopo che David Elhayani, presidente del Consiglio dei sindaci dell'insediamento di Yesha, ha nuovamente condannato il piano per il Medio Oriente del presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, "Peace to prosperity", illustrato lo scorso gennaio. Secondo Elhayani Trump e il consigliere e genero Jared Kushner hanno dimostrato con il loro piano di pace che "non sono amici dello Stato di Israele". Sulla questione è intervenuto il primo ministro, Benjamin Netanyahu, condannando le parole di Elhayani e affermando che Trump "è un grande amico di Israele". Dopo la formazione del governo il 17 maggio scorso, il piano di annessione dovrebbe prendere il via a luglio.

Secondo un sondaggio condotto dall'Israel Democracy Institute mercoledì, il 50,1 per cento degli israeliani è favorevole all'annessione, il 30,9 per cento è contrario, mentre il 19 per cento non sa o ha rifiutato di rispondere.

.....

## **17. GIORDANIA AVVERTE GB-USA SU EFFETTI ANNESSIONI ISRAELE**

### **Ministro Safadi parla con Raab e Pompeo**

(ANSAméd) - TEL AVIV, 29 MAG - La Giordania ha messo in guardia Gran Bretagna e Usa sulle conseguenze delle annunciate annessioni da parte di Israele di parti della Cisgiordania e della Valle del Giordano, delicata terra di confine con il regno hashemita. In una conversazione telefonica con il suo omologo britannico Dominic Raab, il ministro degli esteri giordano Ayman Safadi - citato dalla Petra - ha sottolineato che la comunità internazionale "deve agire con rapidità ed efficacia per proteggere le prospettive di pace dal piano israeliano, pericoloso e senza precedenti". Safadi ha ribadito che la Soluzione a 2 stati, appoggiata dalla Gran Bretagna, è "l'unica maniera per arrivare ad una pace giusta e completa". In un'altra conversazione telefonica con il segretario di stato Usa Mike Pompeo, Safadi ha ribadito che "la pace è una scelta strategica araba che la Giordania continuerà a perseguire". "Allo stesso tempo - ha aggiunto - la Giordania respinge ogni annessione di terre palestinesi che danneggiano le possibilità di pace".

.....

## **18. SIRIA: IL CENTRO DEL POTERE ECONOMICO TRA LA FAMIGLIA AL-ASSAD E LA SOCIETÀ SYRIATEL**

*(notiziegeopolitiche.net) 3 Giugno 2020 - Alberto Galvi*

Nella giornata di ieri il mercato azionario siriano ha sospeso le negoziazioni a causa della più grande compagnia cellulare del paese, la società Syriatel di proprietà di un cugino del presidente Bashar al-Assad, Rami Makhoulf, che è uno degli uomini d'affari più ricchi della Siria. La decisione della Commissione siriana per i mercati finanziari e i titoli ha segnato un altro sviluppo in un approfondimento delle controversie finanziarie all'interno della famiglia al-Assad, che ha governato la Siria per 5 decenni. La società, Syriatel, che è una delle più grandi del paese, ha migliaia di dipendenti e 11 milioni di abbonati ed è iniziata a crollare nel 2011. La scorsa domenica l'autorità siriana delle telecomunicazioni ha dichiarato che Syriatel ha rifiutato di pagare gli importi legalmente dovuti per un ammontare di 4,7 miliardi di dollari per il ripristino del saldo della licenza concessa.

Il settore delle telecomunicazioni siriano è dominato da 2 società del settore privato: Syriatel, di proprietà di Rami Makhoulf, e MTN-Syria, di proprietà di una società di telecomunicazioni sudafricana i cui azionisti includono l'ex primo ministro libanese Najib Mikati, che era proprietario della licenza telefonica originale e intratteneva stretti rapporti con Bashar al-Assad. Inizialmente Syriatel era una joint venture con Orascom, una grande azienda egiziana, di proprietà del miliardario egiziano, Nagib Sawiris. Dopo una disputa finanziaria tra le 2 parti, un tribunale siriano ha congelato le attività locali di Orascom, per un valore di circa 49 milioni di dollari. La disputa svelò la partnership, concentrando ulteriormente il potere nelle mani di Makhoulf. Questa non è nient'altro che l'ultima frattura al centro del potere siriano da quando Bashar al-Assad ha preso il potere nel 1970.

Makhoulf è la prima figura di spicco del regime a criticare apertamente gli Assad, da quando Rifaat, fratello di Hafez al-Assad fece un colpo di Stato negli anni 80, che però non portò a niente di nuovo. Fino a poco tempo fa il proprietario della Syriatel era uno degli 3 uomini più potenti in Siria come membro di un triumvirato composto da Bashar al-Assad e suo fratello Maher al-Assad, che è un alto ufficiale dell'esercito. Lo scorso mese, un tribunale siriano ha imposto un divieto di viaggio al proprietario della Syriatel fino a quando non sarà risolta questa disputa sui debiti finanziari in sospeso. I divieti nei confronti di Makhoulf, tra cui la confisca dei suoi beni e di quelli di sua moglie e dei suoi figli, fanno parte delle misure governative prese nei confronti della persona che una volta si riteneva fosse l'uomo chiave dell'economia del paese.

La Siria sta entrando in una nuova fase di difficoltà economica a causa delle restrizioni imposte alla lotta contro il coronavirus, a seguito delle misure di austerità adottate durante la guerra che ha fatto fuggire dalle loro case quasi la metà della popolazione. Ricordiamo che il paese asiatico è già sotto la morsa delle sanzioni occidentali che provocano nella popolazione siriana tanta sofferenza a causa della fame e della povertà.

---

### **19. SIRIA: ISIS ATTACCA POZZO PETROLIO, CHIEDE TANGENTI**

#### **In zona controllata da forze curde appoggiate dagli Usa**

(ANSAméd) BEIRUT, 4 GIU - Miliziani dell'Isis hanno attaccato nelle ultime ore una delle principali installazioni petrolifere nell'est della Siria in una regione controllata dalle forze curde appoggiate dagli Stati Uniti. Lo riferisce l'Osservatorio nazionale per i diritti umani in Siria, secondo cui cellule dello 'Stato islamico' presenti nella regione di Dayr az Zor hanno preso d'assalto le infrastrutture petrolifere del pozzo petrolifero di Azraq, che fa parte del più ampio settore petrolifero di Tanak, sulla riva orientale dell'Eufrate. Le fonti affermano che i miliziani hanno minacciato gli operai della struttura petrolifera e i camionisti che trasportano carichi di greggio a livello locale, imponendo loro di pagare all'Isis delle tangenti sui traffici di petrolio.

---

### **20. CORONAVIRUS: ARABIA SAUDITA RIAPRE IL 21/6 MA NON LA MECCA**

#### **Rito del pellegrinaggio Hajj previsto a luglio ancora sospeso**

(ANSAméd) - BEIRUT, 26 MAG - Le autorità saudite hanno annunciato per il 21 giugno prossimo la fine del coprifuoco imposto per far fronte alla pandemia del coronavirus. Ma la città santa di Mecca rimarrà invece esclusa dalla riapertura e il rito islamico del pellegrinaggio (Hajj), previsto a luglio, è per il momento ancora sospeso.

Con circa 400 morti accertati e 75mila casi positivi al Covid-19, l'Arabia Saudita è il paese arabo del Golfo che ha sofferto maggiormente gli effetti della pandemia. L'agenzia governativa di notizie saudita, Spa, ha riferito oggi che il ministero degli interni di Riad ha annunciato un piano graduale di riapertura del paese che culminerà il prossimo 21 giugno. Dalla settimana prossima alcune attività commerciali finora chiuse e i luoghi di culto potranno riaprire in via parziale e nel rispetto delle norme di sicurezza.

---

### **21. GOLFO: NUOVO TENTATIVO DEL KUWAIT DI MEDIARE SCANTRO TRA QATAR E "QUARTETTO" ARABO**

*Kuwait City , 04 giu (Agenzia Nova)* - Il Kuwait sta portando avanti un nuovo tentativo per avviare una mediazione tra Qatar e il cosiddetto "quartetto arabo", formato da Arabia Saudita, Bahrein, Emirati ed Egitto, in vista del terzo anniversario dell'embargo contro Doha in corso dal giugno 2017. Secondo quanto riferito da fonti vicine al dossier citate da "Bloomberg", la mediazione si basa su una proposta fatta dagli Stati Uniti ad Arabia Saudita ed Emirati che chiede l'apertura dello spazio aereo al Qatar. I mediatori stanno cercando di convincere i sauditi e il Qatar ad accettare la proposta. Le voci su un nuovo tentativo di mediazione da parte del Kuwait seguono le dichiarazioni pronunciate ieri dal primo ministro kuwaitiano, Sabah al Khalid al Sabah, secondo cui "sono in corso tentativi di mediazione e le speranze sono più forti di prima". Parlando in una conferenza stampa, il premier del Kuwait ha aggiunto: "Facevamo un passo avanti e due indietro, ma ora se facciamo un passo avanti, ne segue un altro".

Secondo quanto riferito dal quotidiano "Wall Street Journal", il presidente Donald Trump ha personalmente spinto l'Arabia Saudita a porre fine alle restrizioni dello spazio aereo nel tentativo di risolvere la faida. Il 5 giugno 2017 Arabia Saudita, Bahrein, Emirati ed Egitto hanno proclamato un embargo economico e diplomatico nei confronti del Qatar accusato di finanziare il terrorismo, di diffondere idee estremiste attraverso i media nazionali e di interferire nella politica interna dei paesi del Golfo. Il Kuwait e l'Oman non hanno appoggiato il boicottaggio che ha rappresentato la più grave crisi interna del Consiglio di cooperazione del Golfo dalla sua fondazione nel 1981.

## **22. EMIRATI-QATAR: CONSIGLIO COOPERAZIONE GOLFO NON POTRÀ TORNARE QUELLO DI UN TEMPO**

*Abu Dhabi, 05 giu (Agenzia Nova)* - Il Consiglio di cooperazione del Golfo è cambiato e “non potrà più tornare quello che era un tempo”. Lo ha dichiarato il ministro di Stato emiratino per gli Affari esteri, Anwar al Gargash, in un messaggio sul suo profilo Twitter in occasione del terzo anniversario dell’embargo economico e diplomatico contro il Qatar avviato il 5 giugno 2017 da Arabia Saudita, Bahrein, Emirati ed Egitto. “Non credo che la crisi del Qatar, al suo terzo anniversario, meriti un commento: i binari sono ormai separati. Il Golfo è cambiato e non potrà più tornare quello che era. Le cause della crisi sono note e anche la soluzione è nota e giungerà prima o poi. Forse il miglior consiglio è quello di andare oltre l'escalation e guardare al futuro”, ha scritto Gargash sul suo profilo Twitter.

Il 5 giugno 2017 Arabia Saudita, Bahrein, Emirati ed Egitto hanno proclamato un embargo economico e diplomatico nei confronti del Qatar accusato di finanziarie il terrorismo, di diffondere idee estremiste attraverso i media nazionali e di interferire nella politica interna dei paesi del Golfo. Il Kuwait e l'Oman non hanno appoggiato il boicottaggio che ha rappresentato la più grave crisi interna del Consiglio di cooperazione del Golfo dalla sua fondazione nel 1981. A tre anni dall’embargo, il Kuwait sta cercando di portare avanti un nuovo tentativo per avviare una mediazione tra Qatar e il cosiddetto “quartetto arabo”. Secondo quanto riferito da fonti vicine al dossier citate da “Bloomberg”, la mediazione si basa su una proposta fatta dagli Stati Uniti ad Arabia Saudita ed Emirati che chiede l’apertura dello spazio aereo al Qatar. I mediatori stanno cercando di convincere i sauditi e il Qatar ad accettare la proposta.

Le voci su un nuovo tentativo di mediazione da parte del Kuwait seguono le dichiarazioni pronunciate ieri dal primo ministro kuwaitiano, Sabah al Khalid al Sabah, secondo cui “sono in corso tentativi di mediazione e le speranze sono più forti di prima”. Parlando in una conferenza stampa, il premier del Kuwait ha aggiunto: “Facevamo un passo avanti e due indietro, ma ora se facciamo un passo avanti, ne segue un altro”. Secondo quanto riferito dal quotidiano “Wall Street Journal”, il presidente Donald Trump ha personalmente spinto l'Arabia Saudita a porre fine alle restrizioni dello spazio aereo nel tentativo di risolvere lo scontro.

.....

## **23. EMIRATI: ETIHAD RIPARTE DAL 10 GIUGNO CON 20 COLLEGAMENTI AEREI**

*Abu Dhabi, 04 giu (Agenzia Nova)* - La compagnia aerea emiratina, Etihad Airways, a partire dal 10 giugno, collegherà 20 città in Europa, Asia e Australia via Abu Dhabi. I nuovi servizi lo renderanno possibile per coloro che viaggiano sulla rete attuale di voli speciali della compagnia aerea per collegare il mondo facilmente attraverso gli Emirati Arabi Uniti verso destinazioni chiave a livello globale. Etihad ha recentemente lanciato collegamenti da Melbourne e Sydney a Londra Heathrow, permettendo il trasferimento diretto da e verso la capitale del Regno Unito via Abu Dhabi. Per tutto il mese di giugno, Etihad continua a gestire una rete di voli speciali da Abu Dhabi a destinazioni precedentemente annunciate attraverso la sua rete internazionale.

Via Abu Dhabi sarà ora possibile arrivare a Jakarta, Karachi, Kuala Lumpur, Manila, Melbourne, Seoul, Singapore, Sydney e Tokyo nelle principali città d'Europa, tra cui Amsterdam, Barcellona, Bruxelles, Dublino, Francoforte, Ginevra, Londra Heathrow, Madrid, Milano, Parigi Charles de Gaulle e Zurigo. Coloro che desiderano prenotare possono visitare [www.etihad.com/transfer](http://www.etihad.com/transfer) per visualizzare le loro opzioni e per rimanere informati sulle norme di ingresso appropriate alla loro destinazione finale. La compagnia Etihad continua a seguire la legge emiratina e le norme internazionali delle autorità sanitarie che contribuiscono a limitare la diffusione del Covid-19. La compagnia aerea ha implementato un ampio programma di sanificazione e sicurezza dei clienti e sta praticando il programma di massimo standard di igiene in ogni parte del percorso del cliente.

.....



## **24. IRAN-IRAQ: FIRMATO ACCORDO PER FORNITURA BIENNALE DI ELETTRICITÀ**

*Roma , 04 giu (Agenzia Nova)* - E' stato firmato un accordo per la fornitura biennale di energia elettrica da parte dell'Iran all'Iraq. Lo ha annunciato il ministro dell'Energia iraniano Reza Ardakanian, come riferisce l'agenzia stampa "Irna". L'accordo è stato firmato durante la visita di Ardakanian a Baghdad e prevede che la Repubblica islamica fornisca all'Iraq energia elettrica fino al 2021.

Il ministro ha aggiunto che durante gli incontri con varie autorità irachene - tra cui il ministro dell'Elettricità Majid Mahdi Hantoush, il premier Mustafa al Kadhimi, il presidente Barham Salih e il ministro delle Finanze Ali Abdul Amir Allawi - sono stati rivisti accordi precedenti e un programma triennale di ricostruzione dell'industria elettrica irachena grazie alla partecipazione del settore privato iraniano. A tal proposito, una delegazione di tecnici ed esperti iraniani si recherà a Baghdad la prossima settimana per firmare due importanti contratti per ridurre le perdite di corrente nella rete irachena e riparare le infrastrutture elettriche. Lo scorso 7 maggio, in occasione della telefonata tra il segretario di Stato statunitense, Mike Pompeo, e il neo premier Al Khadhimi, il capo della diplomazia di Washington ha espresso il suo sostegno al nuovo governo, annunciando una deroga di 120 giorni sulle sanzioni per consentire all'Iraq di importare energia elettrica dall'Iran. "Tale decisione è una dimostrazione del nostro desiderio di contribuire a fornire le giuste condizioni per il successo (del governo)", ha riferito Pompeo.

.....

## **25. TAIWAN: GOVERNO APPROVA PIANO DA 334 MILIONI DI DOLLARI PER ATTIRARE IMPRESE STRANIERE A FARE RICERCA E SVILUPPO**

*Pechino, 04 giu (Agenzia Nova)* - Il Consiglio dei ministri di Taiwan ha approvato oggi un programma da oltre 334 milioni di dollari per attirare, attraverso sussidi per sette anni, aziende emergenti internazionali che operano in ambito tecnologico. Lo riferisce l'agenzia ufficiale di stampa taiwanese "Cna". Il piano, proposto dal ministero degli Affari economici, si concentrerà sull'attrazione di aziende tecnologiche straniere che collaborino con le industrie nazionali per accelerare la ricerca e lo sviluppo su tre tecnologie chiave: i semiconduttori, la prossima generazione di tecnologie della comunicazione e le industrie dell'intelligenza artificiale. L'approvazione del piano è stata annunciata in conferenza stampa dal viceministro dell'Economia Lin Chuan-neng. Secondo una nota rilasciata dal ministero, il progetto promuoverà la cooperazione per l'innovazione tra imprese taiwanesi e straniere e lo sviluppo di app da parte di aziende taiwanesi, con l'obiettivo di trasformare Taiwan in un centro di ricerca e sviluppo ad alta tecnologia. "Il ministero spera che in base al piano le imprese high-tech forniranno almeno il 50 per cento dei fondi necessari per condurre progetti di ricerca e sviluppo a Taiwan, con il governo a finanziare il resto. Il programma dovrebbe stimolare le industrie a investire almeno 1,3 miliardi di dollari all'anno in ricerca e sviluppo, creando 6.350 posti di lavoro", ha spiegato Lin. Il ministero stima che l'industria di ultima generazione dei semiconduttori genererà 46,8 miliardi di dollari in valore di produzione e 400 miliardi di dollari in applicazioni derivate entro il 2025, mentre il valore di produzione della prossima generazione dell'industria delle comunicazioni, che includerà la costruzione di reti 5G, si prevede che raggiungerà 19 miliardi di dollari entro il 2025.

.....

## **26. HONG KONG: TENSIONI FORTISSIME CON PECHINO 31 ANNI DOPO LA STRAGE DI PIAZZA TIENANMEN**

*Hong Kong, 04 giu (Agenzia Nova)* - Il 31mo anniversario della strage di piazza Tienanmen, che il 4 giugno 1989 segnò la repressione nel sangue di massicce proteste pro-democrazia a Pechino, è coinciso in questi giorni con un ulteriore irrigidimento dell'apparato di sorveglianza sull'intero territorio della Cina, in particolare ad Hong Kong. I cittadini della ex colonia britannica, che commemorano ogni anno le vittime di piazza Tienanmen con marce e manifestazioni civili, osservano con crescente apprensione i preoccupanti parallelismi tra tale tragica pagina della storia contemporanea cinese e la dura stretta accentratrice attuata dal presidente cinese Xi Jinping. Agli occhi della società civile di Hong Kong, quanto avvenuto a Pechino nel 1989 richiama la progressiva restrizione del perimetro delle libertà e dei diritti civili operato negli ultimi anni da Pechino.

Proprio come all'indomani della strage di piazza Tienanmen, la Cina si trova oggi al centro dell'attenzione internazionale, stavolta per l'imposizione di una legge di sicurezza tesa a soffocare qualunque attività di stampo "sovversivo" ad Hong Kong e ad eliminare le "influenze esterne destabilizzanti" cui è esposto quel territorio. Il governo cinese ha impresso così una brusca accelerazione al processo di assimilazione di Hong Kong, che secondo Deng Xiaoping – morto prima di assistere alla riunificazione – non sarebbe dovuta avvenire prima del 2047.

Deng Xiaoping, leader di fatto della Cina dal 1978 al 1992, fu responsabile diretto della repressione delle proteste a piazza Tienanmen e della sistematica cancellazione della memoria storica di quegli eventi. Eppure, fu il pragmatismo dello stesso leader cinese a innescare l'apertura economica della Cina al mondo e a gettare le basi del "contratto sociale" su cui ancora oggi il Partito comunista poggia il proprio consenso e la legittimità del sistema a partito unico: la rinuncia dei cittadini alle libertà civili in cambio della progressiva estensione alla popolazione cinese del benessere derivante dallo sviluppo economico. Quel patto ha funzionato efficacemente per decenni, grazie alla progressiva uscita delle masse rurali cinesi dallo stato di indigenza. Hong Kong, però, non ha mai sottoscritto tale contratto informale: l'ex colonia britannica è stata restituita alla Cina solo nel 1997 e sotto il controllo britannico si era già dotata negli anni Ottanta di un modello socio-economico di stampo occidentale. Per Hong Kong, gli eventi di piazza Tienanmen hanno sempre rappresentato un monito contro i pericoli del modello autoritario incarnato dal Partito comunista cinese.

Nel 1989, poco prima della repressione di piazza Tienanmen, Hong Kong era stata teatro di una manifestazione a sostegno dei movimenti per la democrazia cinese, cui aveva preso parte oltre un milione di persone. Negli anni successivi, i cittadini di Hong Kong hanno sempre commemorato la data del 4 giugno, conservando dapprima l'originario impulso a promuovere un processo di democratizzazione della Cina continentale. Dopo la riunificazione alla Cina e la constatazione della monoliticità del modello sociopolitico incarnato dal Partito comunista cinese, le manifestazioni del 4 giugno hanno invece simboleggiato per gli hongkonesi la difesa dei diritti e delle libertà goduti dagli abitanti della regione speciale. Fatta eccezione per gli affari esteri e la difesa, Hong Kong ha goduto di un elevato livello di autonomia da Pechino sin dal primo luglio 1997, anno della restituzione di quel territorio a Pechino. Gli stessi timori che nel 1989 spinsero il governo cinese a mobilitare le Forze armate contro le proteste a Pechino, stanno però alimentando oggi un rapido processo di erosione delle libertà e dei diritti civili goduti dai cittadini hongkonesi.

La legge sulla sicurezza attualmente allo studio dell'Assemblea nazionale del popolo getta le basi per l'ingresso nella regione speciale degli organi di intelligence e sicurezza cinesi, in aggiunta al presidio dell'Esercito di liberazione popolare già presente nella città. Proprio oggi il Consiglio legislativo di Hong Kong ha approvato una norma che vieta il vilipendio dell'inno nazionale cinese. Il provvedimento, che nei giorni scorsi aveva dato nuovo impulso alle manifestazioni anti-governative sulle strade di Hong Kong, ha ottenuto il via libera nonostante le resistenze dell'opposizione pro-democratica: diversi deputati sono stati addirittura espulsi dal consiglio nel corso del dibattito parlamentare. Già in occasione delle proteste più recenti, l'amministrazione guidata dal capo esecutivo di Hong Kong, Carrie Lam, aveva esibito un irrigidimento rispetto alle posizioni dialettiche dello scorso anno, ricorrendo in maniera più muscolare alle forze di polizia per soffocare sul nascere le manifestazioni di protesta, anche tramite l'arresto di centinaia di giovani attivisti.

Tale approccio ha trovato conferma oggi, col divieto ai residenti di Hong Kong di commemorare la strage di piazza Tienanmen con gli usuali raduni e le marce civili. L'amministrazione di Hong Kong ha formalmente giustificato il divieto – il primo nel suo genere dal 1989 – citando i rischi legati all'emergenza sanitaria del coronavirus, nonostante ormai da settimane la città sia tornata alla vita ordinaria, abbandonando gran parte delle misure di distanziamento sociale. L'avvio dell'iter legislativo per la nuova legge sulla sicurezza di Hong Kong ha posto la Cina in rotta di collisione con la diplomazia occidentale, proprio come avvenuto trent'anni fa dopo la strage di piazza Tienanmen. Nel 1989, gli Usa e i loro alleati risposero con una serie di sanzioni economiche all'invio dei carri armati contro i manifestanti di Pechino. Oggi, invece, Washington ha risposto all'erosione dell'autonomia di Hong Kong annunciando la revoca del trattamento preferenziale concesso a quel territorio, che ha consentito a quest'ultimo di affermarsi come hub finanziario di livello globale.

Taiwan e gli Usa si sono detti disponibili ad accogliere gli hongkonesi che intendano lasciare la città, e il premier britannico, Boris Johnson, ha addirittura ventilato l'apertura di un canale preferenziale per la concessione della cittadinanza britannica a tutti gli hongkonesi.

Sin dalla fine della Rivoluzione culturale, Hong Kong ha assunto un fondamentale ruolo di porta d'ingresso commerciale per la Cina, che ha mantenuto anche dopo il 1997. La nomina di Xi Jinping a presidente, nell'estate 2013, ha però segnato l'inizio di un processo di accentramento del potere, cui Hong Kong ha reagito con movimenti di protesta pro-democrazia sempre più massicci. Il 2014 è stato segnato dal "Movimento degli ombrelli"; una vasta protesta guidata da attivisti studenteschi contro una proposta di riforma della legge elettorale di Hong Kong. Le tensioni nella ex colonia britannica sono nuovamente aumentate nel 2018, dopo la sparizione di cinque membri del Causeway Bay Books, una ex libreria di Hong Kong divenuta centro di attivismo pro-democrazia. Lo scorso anno, infine, è stato segnato da massicce manifestazioni contro un disegno di legge che avrebbe autorizzato l'estradizione di sospetti verso la Cina continentale.

Il clima di apprensione che si respira ad Hong Kong è stato alimentato dai segnali provenienti dall'amministrazione del presidente cinese Xi, che ha ormai chiarito in più occasioni l'intenzione di accelerare i tempi dell'assimilazione della ex colonia britannica. Già nel 2017, il ministero degli Esteri cinese ha affermato che la Dichiarazione congiunta sino-cinese, contenente le garanzie relative all'autonomia cinquantennale di Hong Kong, "ha ormai perso ogni realistico significato". Pochi giorni fa, il primo giugno, Xi ha ordinato la stesura di un piano di 15 anni per trasformare l'isola cinese di Hainan, nota per i suoi resort turistici, in una vasta zona di libero scambio aperta alle influenze occidentali: appare con chiarezza, in tale progetto, la volontà di soppiantare Hong Kong come ponte tra la Cina e il resto del mondo, anche in vista dei futuri equilibri economici e strategici globali: Hainan sorge infatti a sud-est di Hong Kong e si affaccia al Mar Cinese Meridionale, teatro dell'espansionismo marittimo cinese e via di collegamento con le dinamiche economie del Sud-est asiatico. La trasformazione di Hainan ha come obiettivo temporale il 2035, così come gli ambiziosi piani di Xi per completare la transizione della Cina a prima potenza tecnologica mondiale.

---